

Tra le vecchie carte le regole della montagna

Il “decalogo” della “Nannetti”: “Noi ribelli per amore e non per odio”

di **Primo De Lazzari**

Agosto, più di altri mesi dell'anno, tempo di riflessioni, di ricordi, magari di maggiore tranquillità, e silenzio. Dunque tempo fortunato per ricerche, riordino di vecchie carte importanti, rivisitazione di appunti, note sparse su foglietti spesso ingialliti o polverosi relativi a diversi decenni passati. Tra questi anche quelli riguardanti la prima giovinezza iniziata tra i banchi di una scuola sul finire del 1943, lasciati dopo qualche mese forzatamente per diventare clandestini (è accaduto, allora, a tanti giovani) sfuggendo alle retate, ai posti di blocco improvvisati sulle strade messi in opera dalle varie schiere dei militi del risorto fascismo di Salò schierato a fianco dei tedeschi occupanti.

Carte, dunque, qualche giornale o volantino partigiano, rimasti imprudentemente in giacenza. Talvolta anche ormai sbiadite foto di gruppo che ci mostrano armati in qualche luogo imprecisato, vestiti alla rinfusa tra gli alberi o in mezzo alla neve.

■ **Cansiglio, inverno 1944-1945. I comandanti del Gruppo “Brigate Vittorio Veneto” della Divisione “Nino Nannetti”.**

Tra i foglietti c'è un curioso *decalogo*, una sorta di Codice d'onore partigiano, di regole da accettare e da osservare rigorosamente, pena l'allontanamento dalla formazione, come minimo; o, se ritenuto necessario, l'irrogazione di altre misure o pene assai severe.

Come si potrà leggere.

Si deve sapere che l'autore di questo *De-calogo* è stato il medico Raimondo Lacchin “Chirurgo” comandante della brigata Garibaldi Pier Fortunato Calvi operante nel Trevigiano e nel Bellunese, scritto nella primavera del '44.

Vivacemente discusse dalla brigata, le regole d'onore – il *De-calogo*, come l'ha voluto definire Lacchin – sono state via via fatte proprie da altre formazioni e dall'intera divisione Garibaldi “Nino Nannetti”. Non servono commenti; il testo, soprattutto in quei tempi tragici, parla da solo. Anche per questo sarà interessante, proporlo all'attenzione dei lettori, soprattutto dei giovani e degli studenti.





■ Cansiglio, inverno 1944-1945. La baita sede del comando di Brigata della Divisione "Nino Nannetti".

Decalogo della divisione Garibaldi "Nino Nannetti"

- 1 - Noi, ribelli per amore non per odio, combattiamo per la Giustizia, per la Libertà, per l'Uguaglianza, per una Coscienza Onesta e Responsabile.
- 2 - Ricordatevi che la vita è sacra come sacra è la morte: comportatevi religiosamente di fronte alla vita e alla morte.
- 3 - La guerra è barbara. Non commettiamo delle sottobarbarie inutili e controproducenti. Guerra alla guerra ma non crudeltà.
- 4 - Il prigioniero non deve essere bastonato e tanto meno torturato. Siate severi, intransigenti, implacabili verso le spie, i traditori, i rastrellatori, i giudici ed i magistrati che si rendono colpevoli della morte dei nostri compagni.
- 5 - Abbiate una condotta, un comportamento corretto, an-

che se fermo, con la popolazione. Ricordatevi che il partigiano non amico e non sorretto dalla maggioranza del popolo non ha vita lunga.

- 6 - La sorpresa è la nostra arma migliore:
 - a) sorprendere, non lasciarsi mai sorprendere;
 - b) imporre, mai accettare il combattimento se non in casi particolari;
 - c) gli attacchi devono essere fulminei e massicci, e rapidi devono essere gli sgancamenti;
 - d) non sostenere mai battaglie lunghe più di 12 ore;
 - e) la posizione dei battaglioni, dei gruppi, dei nuclei di fuoco deve essere messa a scacchiera, a triangolo.
- 7 - Chi è negligente nei compiti affidatigli, chi è trovato a dormire sul posto di guardia verrà fucilato.

- 8 - Chi ruba al compagno o alla comunità, alla collettività dei partigiani è passibile della pena di morte.
- 9 - Chi si ubriaca, chi semina il panico, chi fa opera di disgregazione, chi abbandona la formazione, l'accampamento, non autorizzato, è passibile della pena di morte.
- 10 - Ricordatevi che noi partigiani siamo i più puri volontari, senza soldo e senza onori.

Combattenti per l'Italia libera, nuova e migliore, fondata sul Lavoro.

Combattenti contro l'oppressore, contro l'invasore, contro il nazifascismo.

Combattenti per la giustizia e la libertà di tutti i popoli. Morte al fascismo! Libertà ai popoli!

Il comandante
"Chirurgo"